QUADERNI DIDATTICI DEI MUSEI DEL VALDARNO

PIEVI E MUSEI DI ARTE SACRA

- Museo d'Arte Sacra
  Montevarchi
- Museo della Basilica
  San Giovanni Valdarno
- Le pievi del Valdarno

ARTE E ARTISTI CONTEMPORANEI

- Museo Ernesto Galeffi
  Montevarchi
- Casa Masaccio
  San Giovanni Valdarno
- Casa e Museo Venturino Venturi
  Loro Ciuffenna

PAESAGGIO URBANO E NATURALE

- La collina di Montozzi
  Pergine Valdarno
- Poggio alla Regina
  Pian di Scò
- Le Terre Nuove del Valdarno
- La Torre di Galatrona
  Bucine

EDIZIONI COOPERATIVA ARCHEOLOGIA

POGGIO ALLA REGINA

Pian di Scò

REGIONE TOSCANA

PROVINCIA DI AREZZO

COMUNE DI PIAN DI SCO'

MUSEI DEL VALDARNO SUPERIORE
QUADERNI DIDATTICI

POGGIO ALLA REGINA
PIAN DI SCO'

alla scoperta del castello

I Quaderni Didattici del Sistema Museale del Valdarno Superiore Sud sono una collana progettata per guidare l'attività didattica della scuola sui Musei e i Beni Culturali del territorio. Non si tratta quindi di guide, ma di strumenti di conoscenza e di lavoro per proseguire l'attività anche dopo la visita, attraverso l'approfondimento proposto, la suggestione dell'esperienza diretta al Museo e al Bene Culturale. In questo senso lo scopo prioritario è quello di rendere più piacevole e divertente la visita al museo, facendolo diventare a misura di bambino e fornendo nel contempo agli insegnanti strumenti di lavoro da sviluppare a scuola, e far conoscere ai giovani, soprattutto del territorio, il patrimonio architettonico, storico artistico e paesaggistico del Valdarno. I quaderni sono un progetto dei Comuni di Bucine, Castelfranco di Sopra, Montevarchi, Pergine Valdarno, Pian di Scò, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini, e dei seguenti enti privati: Casa Venturi, Museo d'Arte Sacra della Collegiata di San Lorenzo, Rettorato della Basilica, finanziato dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Arezzo, con il contributo di Cooperativa Archeologia di Firenze.

PROGETTO E COORDINAMENTO SCIENTIFICO: Manuela Rossi

COORDINAMENTO EDITORIALE: Barbara Setti (Cooperativa Archeologia)

COORDINAMENTO E SEGRETERIA REDAZIONALE:

Giuseppina Noviello (Cooperativa Archeologia)

REDAZIONE: Emanuela Annetta, Giuseppina Noviello (Cooperativa Archeologia)

PROGETTO, IMPAGINAZIONE E REALIZZAZIONE GRAFICA:

Emanuela Annetta (Cooperativa Archeologia)

ILLUSTRAZIONI: Emanuela Annetta, Daniela Annetta (Cooperativa Archeologia)

TESTI: Giuseppina Noviello (Cooperativa Archeologia)

FOTOGRAFIE: Giuseppina Noviello (Cooperativa Archeologia), Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Archeologia Medievale

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE:

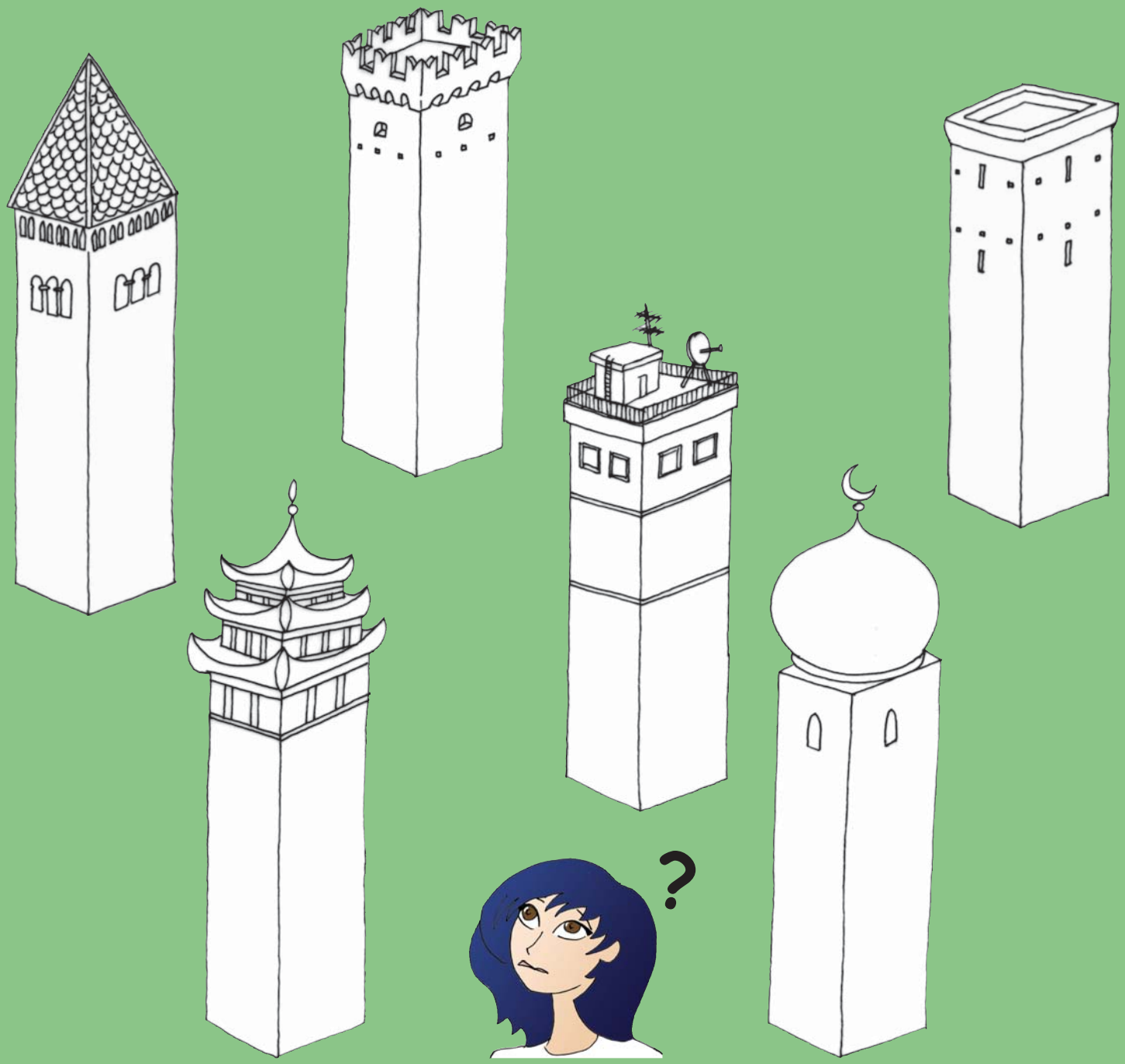
Comune di Pian di Scò, in particolare l'Assessore alla Cultura Tommaso Torniai, Gioiella Bardelli, Valentina Ghiso, Lucia Rossetti

STAMPA: Litografia San Marco, Firenze 2006

EDIZIONI COOPERATIVA ARCHEOLOGIA

eduMUSEI

Quale tra queste potrebbe essere la copertura più probabile per la torre?



HAI LA STOFFA DELL'ARCHEOLOGO?

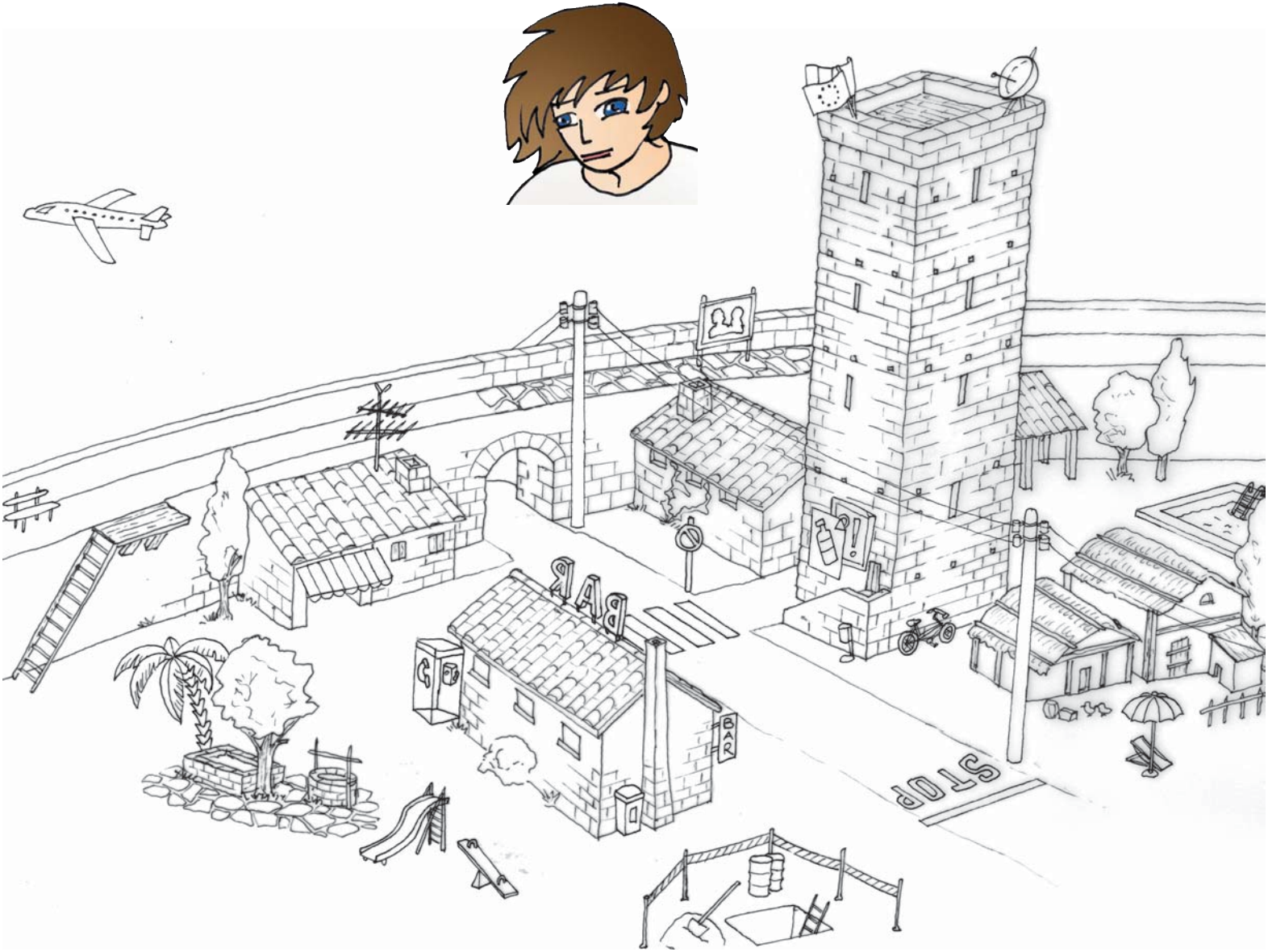
Quali tra questi oggetti non possono appartenere all'epoca medievale?

SOLUZIONE

Sei riuscito a individuarne più di 15?
Complimenti, sei proprio un esperto!!

HAI LA STOFFA DELL'ARCHEOLOGO?

Individua gli elementi fuori posto in un castello medievale...



POGGIO ALLA REGINA
PIAN DI SCO'

alla scoperta del castello

NOTA PER GLI INSEGNANTI

Attraverso i resti dell'antico insediamento di Poggio alla Regina, i ragazzi sono invitati a familiarizzare con l'archeologia e con la conoscenza del proprio territorio.
I giochi, le proposte mirate di osservazione e le attività pratiche introducono anche i grandi temi dell'archeologia, come le tecniche di scavo.
Nel viaggio i ragazzi saranno accompagnati da Giulia, 13 anni, e Filippo, 8 anni, e proprio grazie ai loro occhi ricostruiremo la storia di questo sito.
Il quaderno è diviso in due parti: la prima offre spunti di osservazione attiva applicati al paesaggio e ai resti; la seconda contiene proposte operative da utilizzare in maniera autonoma, anche a scuola.

Buon lavoro e soprattutto… buon divertimento!

STORIA DEL SITO

Il Poggio alla Regina ha una configurazione inconfondibile: apparentemente isolato, ha la forma di un cono. È collocato in posizione strategica su una cima solitaria, ma dominante sulle importanti vie di comunicazione pedemontane e di accesso alla valle del Casentino (come la Setteponti, che un tempo passava a una quota più alta di quella attuale, e il Varco di Gastra). Il sito fu scelto dai Conti Guidi per insediarvi il castello di Castiglion della Corte. Questi signori feudali dominarono tra il X secolo e il XIV secolo sui territori tra le pendici del Pratomagno, il Casentino e la Romagna, attraverso una fitta rete di castelli e fortilizi (come quello di Monte Acuto, a 1131 m. di altezza). Il castello con le mura di protezione, il pozzo e un'estensione di oltre 2000 mq, fu uno dei più importanti insediamenti fortificati d'altura del Valdarno. E' citato da fonti scritte tra i secoli XI e XIV come Castiglion della Corte; dalla seconda metà del XII secolo costituiva il centro amministrativo di parte dei territori degli attuali comuni di Pian di Scò e Reggello: *la Curia del Castiglione*. La sua fiorente attività di scambio è testimoniata della varietà delle monete ritrovate tra le sue mura. A partire dal XIII secolo l'espansione territoriale delle città mercantili di Firenze e Arezzo, la fondazione delle "Terre Nuove" di S. Giovanni, Castelfranco e Terranuova e il conseguente spostamento delle produzioni e degli insediamenti verso valle, segnarono l'inizio del declino del castello e del sistema di vita montano, fino al totale abbandono durante la seconda metà del XIV secolo.

Il progetto pluriennale di indagini archeologiche dell'Università di Firenze, con i corsi di Archeologia e Storia Medioevale, ha confermato e documentato l'origine e lo sviluppo di questo insediamento.

PERLUSTRIAMO IL TERRITORIO

Filippo: Che bello arrivare fin quassù... guarda che bel posto... e guarda quanti sassi! Come mai sono su questa collina?

Giulia: Ma Filippo, questi non sono sassi, sono i resti di un castello fortificato!

Che cos'è un castello fortificato?

Molto tempo fa, nel Medioevo, i signori costruivano i castelli per difendersi dai nemici. Quello di Poggio alla Regina è stato costruito in un punto altissimo perché i nemici potessero essere visti da lontano.

A chi apparteneva il castello?

Ai Conti Guidi, che lo scelsero per insediarvi il castello di Castiglion della Corte. Questi signori, dei feudatari, dominarono tra il 1100 e il 1300, più di 700 anni fa!

Filippo: Chissà come si viveva nel castello…

Giulia: Ho letto che era una specie di mercato, dove c'erano molti scambi… ad esempio vicino alle mura sono state ritrovate molte monete come questa!

Denaro di Federico I Imperatore (1150-1312)

Filippo: E chi le ha trovate?

Dado in osso… …per il gioco dell'oca?

Sigillo di Messer Bastardo da Castiglione dei Contiguidi, ultimo castellano del Poggio alla Regina

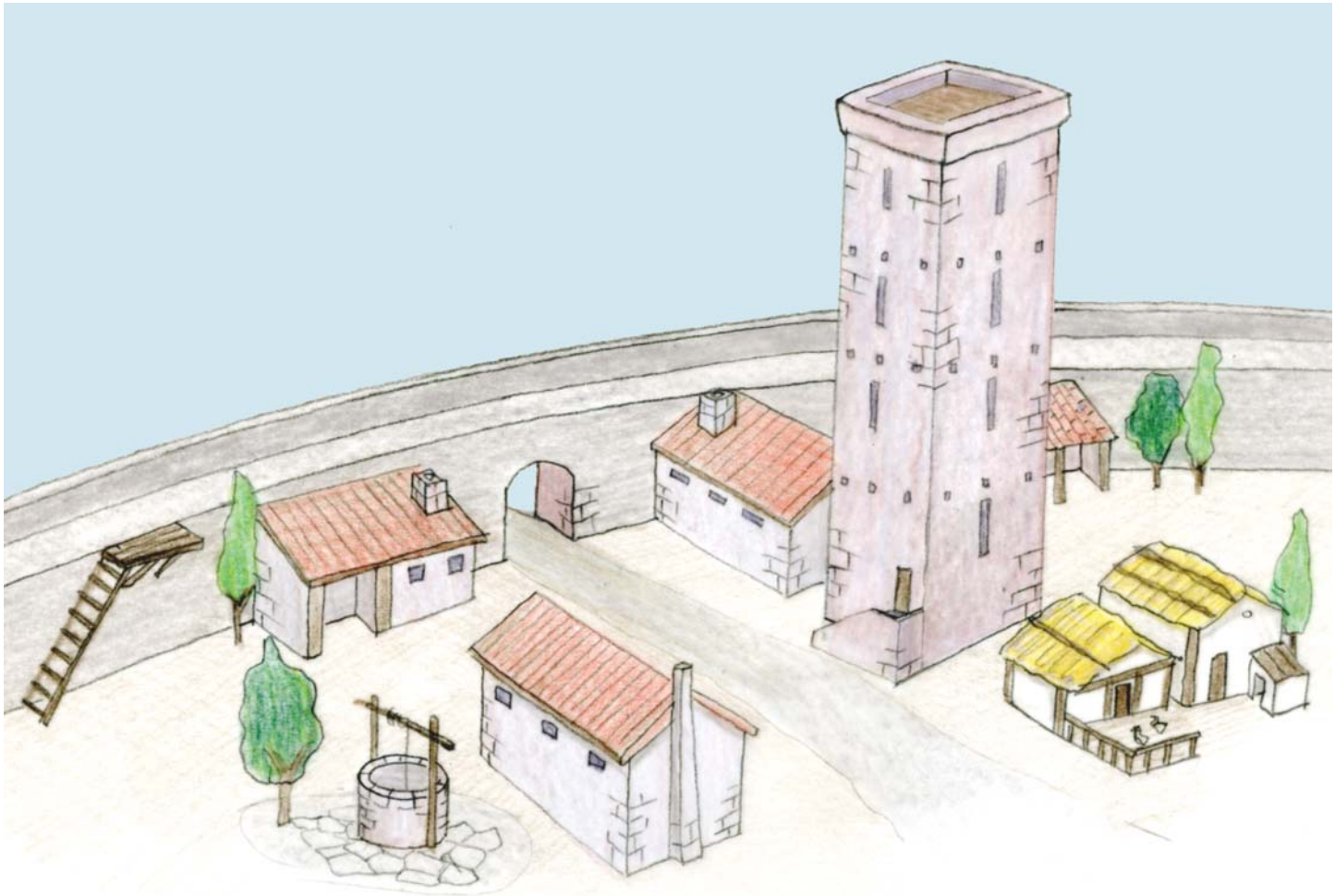
Chiave in ferro… …forse apre lo scrigno del tesoro?

Filippo: Ma nel castello vivevano solo i signori ricchi?

Ma no... ho scoperto che il castello era come una piccolissima città, c'erano:

NOBILI, MERCANTI, CONTADINI...

Guarda nella pagina successiva com'era!



Il castello di Poggio alla Regina era di grandi dimensioni e occupava tutta la cima della collina, con muri in pietra.
Era dotato di una cisterna per l'acqua, di un magazzino e lì vicino c'era un pozzo. Gli archeologi hanno scoperto che questo luogo per secoli fu un posto importante per i commerci, una montagna molto popolata, che perse importanza quando nel fondo valle vennero fondate le Terre Nuove.

Chissà se in un castello come questo vivevano anche i personaggi delle fiabe?

il falconiere

il cavaliere

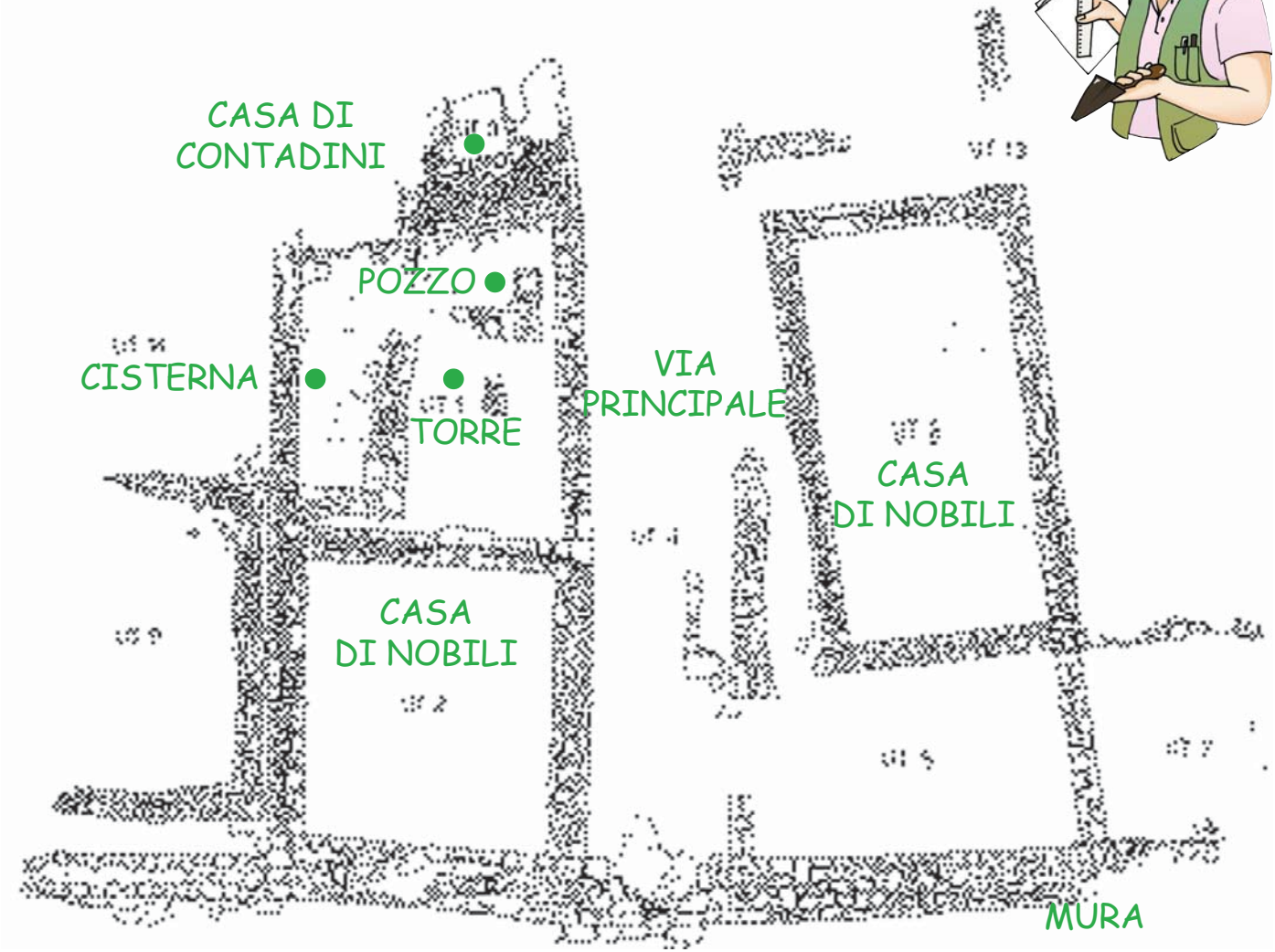
la dama

l'arciere

Proviamo a immaginare di sì…

Ma questo disegno cos'è? Non è molto facile da capire per dei ragazzini.

E' una pianta, cioè la vista dall'alto; è così che gli archeologi disegnano i muri, misurando ogni pietra.

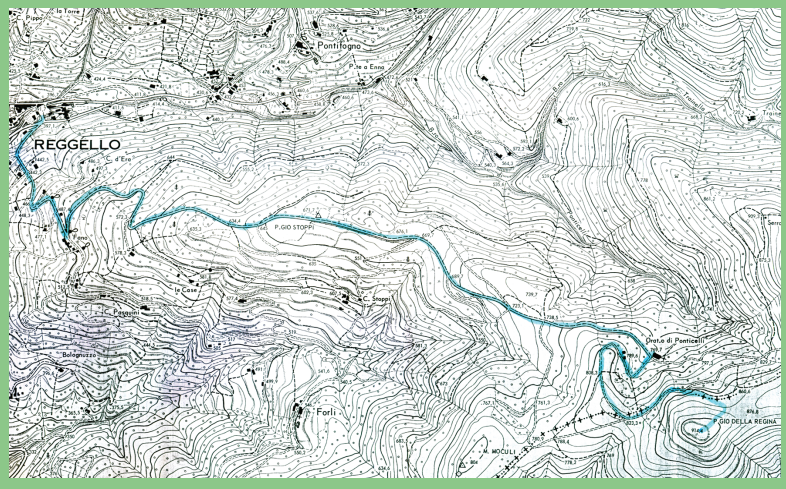


CURIOSITÀ

Sai perché la fortezza ha questo nome?
Si dice che vi morì rinchiusa una contessa della famiglia Guidi, chiamata dal popolo Regina. Da quel momento il luogo divenne "Poggio alla Regina".
Secondo altri invece il nome deriva dal latino *ruìna*, ossia rovina.

arrivederci a presto!

STORIA DEL SITO



Il Poggio alla Regina ha una configurazione inconfondibile: apparentemente isolato, ha la forma di un cono. È collocato in posizione strategica su una cima solitaria, ma dominante sulle importanti vie di comunicazione pedemontane e di accesso alla valle del Casentino (come la Setteponti, che un tempo passava a una quota più alta di quella attuale, e il Varco di Gastra). Il sito fu scelto dai Conti Guidi per insediarvi il castello di Castiglion della Corte. Questi signori feudali dominarono tra il X secolo e il XIV secolo sui territori tra le pendici del Pratomagno, il Casentino e la Romagna, attraverso una fitta rete di castelli e fortilizi (come quello di Monte Acuto, a 1131 m. di altezza). Il castello con le mura di protezione, il pozzo e un'estensione di oltre 2000 mq, fu uno dei più importanti insediamenti fortificati d'altura del Valdarno. E' citato da fonti scritte tra i secoli XI e XIV come Castiglion della Corte; dalla seconda metà del XII secolo costituiva il centro amministrativo di parte dei territori degli attuali comuni di Pian di Scò e Reggello: *la Curia del Castiglione*. La sua fiorente attività di scambio è testimoniata dalla varietà delle monete ritrovate tra le sue mura. A partire dal XIII secolo l'espansione territoriale delle città mercantili di Firenze e Arezzo, la fondazione delle "Terre Nuove" di S. Giovanni, Castelfranco e Terranuova e il conseguente spostamento delle produzioni e degli insediamenti verso valle, segnarono l'inizio del declino del castello e del sistema di vita montano, fino al totale abbandono durante la seconda metà del XIV secolo.

Il progetto pluriennale di indagini archeologiche dell'Università di Firenze, con i corsi di Archeologia e Storia Medioevale, ha confermato e documentato l'origine e lo sviluppo di questo insediamento.